

COGESASPA

VIA VICENNE LOC. NOCE MATTEI

67039 SULMONA (AQ)

**Relazione di Screening preliminare
Valutazione di Incidenza Ambientale per
modifiche sostanziali progettate
all'impianto in Loc. Noce Mattei in
Sulmona, autorizzato con AIA n. 9/11 del
09/12/2011**

Redatta ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i

IL TECNICO INCARICATO
Dott.ssa Piera Lisa Di Felice

Piera Lisa Di Felice



Indice

- 1.** Premessa
- 2.** Normativa di riferimento
- 3.** Definizione dell'intervento
- 4.** Descrizione generale dei Siti Natura 2000
- 5** Incidenza delle opere e misure di mitigazione da adottare
- 6.** Conclusioni
- 6.** Bibliografia

Allegati

Allegato I – Sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte

Allegato II – Documentazione fotografica

Allegato III – Cartografia

1. Premessa

L'area di intervento ricade, come riportato nella cartografia allegata, a circa 1800 m dalla Zona di Protezione Speciale denominata ZPS Maiella Codice NATURA 2000 n° IT7110097, istituito sulla base delle norme istituite con la Direttiva Uccelli (79/409/CEE) ed a circa 1800 m dal SIC Majella IT7140203, istituita sulla base della Direttiva Habitat 92/43/CEE

Le ZPS, parimenti ai SIC, rappresentano aree in cui viene perseguito l'obiettivo della conservazione della biodiversità e la tutela e protezione degli uccelli selvatici e dei loro habitat. Per tali aree, inserite nella "Rete Natura 2000", si mira alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari ed elencati negli allegati I e II del provvedimento stesso.

Il presente elaborato viene redatto in osservanza di quanto disposto dal D.P.R. 357/97 e *s.m.i.*, e seguendo le disposizioni indicate dalle linee guida della Regione Abruzzo.

2. Normativa di riferimento

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", il quale, all'art. 5 comma 2 stabilisce che: "I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, (del DPR 357/97) uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo." Secondo detto Allegato G, le caratteristiche del piano devono essere descritte con riferimento:

- alle tipologie delle opere progettate;
- alle dimensioni ed all'ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri progetti;
- all'uso di risorse naturali;

- alla produzione di rifiuti;
 - all'inquinamento (emissioni in atmosfera di gas e polveri) e ai disturbi ambientali (rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso, etc.);
 - al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate. Le interferenze eventualmente generate dal progetto devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:
 - componenti abiotiche (clima, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee);
 - componenti biotiche (flora, vegetazione, fauna);
 - connessioni ecologiche (ecosistemi, paesaggio).
- Inoltre le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale.”

In Abruzzo la Deliberazione della Giunta Regionale 14/03/2006, n. 304 come modificata e integrata dalla Deliberazione della Giunta Regionale 24/07/2018, n. 1362 definisce l'atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza. Per tale procedimento è prevista la definizione di due livelli:

- livello I: **fase preliminare di screening** attraverso la quale verificare la possibilità che il progetto-piano abbia un effetto significativo sul sito *Natura 2000* interessato, non direttamente finalizzato alla conservazione della natura
- livello II: **valutazione appropriata** consistente nella vera e propria valutazione di incidenza

La presente Relazione “Screening per la Valutazione di Incidenza per modifiche sostanziali progettate all'impianto in Loc. Noce Mattei in Sulmona” viene redatta ai sensi dell'Allegato G della DPR 357/1997 e s.m.i. e delle “Linee guida per la relazione della Valutazione d'incidenza” di cui all'allegato C del Documento “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali” approvato con DGR n. 119 del 2002. L'intervento si trova a circa 2 km dalla **ZPS Maiella IT7140129** e dal **SIC SIC Majella (IT7140203)**. La presente relazione di screening viene redatta per ottemperare a quanto previsto dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti che, al fine di garantire un adeguato livello di tutela delle aree ricadenti nei Siti Natura 2000, dispone una fascia di 2 km dal perimetro SIC/ZPS entro la quale si applica il criterio “penalizzante” limitante.

Pertanto sarà sempre necessario da parte del proponente che volesse ubicare un impianto all'interno di questa fascia verificare con l'autorità competente in materia la necessità di effettuare lo studio di incidenza ecologica e quindi di attivare la relativa procedura di incidenza ambientale.

Si precisa che il Piano Regionale di Gestione Rifiuti, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 06/03/2019, è stato adeguato con Delibera del Consiglio Regionale 110/8 del 02/07/2018 “Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – Aggiornamento” in quanto, con Sentenza n. 28/2019 della Corte Costituzionale, è stato abrogato l’art. 2 della L.R. 23 gennaio 2018, n. 5 “Norme a sostegno dell’economia circolare - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR)”.

3. Definizione dell’intervento

Di seguito vengono descritti sinteticamente gli interventi di modifica da apportare al sistema impiantistico esistente di trattamento e smaltimento dei rifiuti di COGESA Spa, oggetto del presente studio di impatto ambientale.

INTERVENTO A Aumento di potenzialità della discarica rifiuti non pericolosi – D1 Realizzazione di un impianto fotovoltaico da 1 MW di potenza
AIA n° 9/11 del 09/12/11 Art. 6 – Discarica in esercizio

È previsto l’innalzamento delle quote di coltivazione della discarica esistente per arrivare alla stessa quota di coltivazione del bacino già chiuso, in maniera da raccordare le quote finali dei due corpi di discarica e realizzare una copertura definitiva unica e continua.

- **Autorizzato:** 345.000 mc (*)
- **Aumento previsto:** 155.000 mc
- **Totale volumetria:** 500.000 mc

(*) *comprensivi del*

- *10% di aumento di cui alla modifica non sostanziale del 2012. Valore autorizzato in AIA n° 9/11 del 09/12/11: 300.000 mc.*
- *5% di aumento di cui alla modifica non sostanziale ai sensi dell’art. 18 della L.R. 36/2013 richiesto con nota prot. N. 3514/SM del 26/10/2015.*

INTERVENTO B	Modifica al layout impiantistico con aumento potenzialità TMB
AIA n° 9/11 del 09/12/11	Art. 8 - Impianto di trattamento meccanico biologico
	Art. 9 - Linea CDR

È prevista la **modifica del layout impiantistico del Trattamento Meccanico e Biologico con aumento di potenzialità** e inserimento attività di recupero ai sensi dell'allegato C parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Modifica del layout impiantistico del TMB:

Trattamento del flusso di sopravaglio al fine di recuperare le frazioni nobili di carta e plastica mediante un separatore aeraulico o balistico, e installazione della linea di selezione ottica per recupero materiale.

È stata comunicata con nota prot. 962/PDI del 07/02/2018 l'**adeguamento dell'impianto di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani indifferenziati per la produzione di CSS – Combustibile Solido Secondario da rifiuti identificati con codice CER 191212** (altri rifiuti, compresi materiali misti, prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, non contenenti sostanze pericolose).

Il CSS EOW (End of Waste) è un combustibile solido derivato dalla lavorazione dei rifiuti non pericolosi, che sulla base di specifiche caratteristiche merceologiche e chimico fisiche cessa la sua classificazione come rifiuto divenendo un combustibile a tutti gli effetti. La sua produzione e il suo utilizzo sono disciplinati dal DM n. 22 del 14/2/2013 che individua le specifiche merceologiche, le tipologie di rifiuto che possono essere utilizzate nella produzione e gli impianti nel quale questo può essere utilizzato. Il CSS-EOW può essere utilizzato come combustibile negli impianti che producono emissioni in atmosfera soggetti al Titolo I, Parte V del D. Lgs. 152/06 poiché individuato all'allegato X della parte V dello stesso decreto.

Aumento di potenzialità

L'inserimento delle due linee di recupero di materia e di energia consentiranno un incremento della potenzialità di trattamento dell'impianto fino a 200 t/g.

- **Autorizzata:** **54.600 t/anno (175 t/giorno) (*)**
- **Aumento di potenzialità:** **7.800 t/anno (25 t/giorno)**
- **Nuova potenzialità:** **62.400 t/anno (200 t/giorno)**

(*) *comprensivi del 15% di aumento di cui alla modifica non sostanziale del 2020. Valore autorizzato in AIA n° 9/11 del 09/12/11: 47.736 t/anno pari a 153 t/giorno.*

Inserimento attività di recupero

Con la modifica del layout impiantistico sono previste anche due nuova attività di recupero di materia **R13 Messa in riserva**, in quanto si provvederà solo a separare la frazione trattata, senza effettuare un vero e proprio recupero che invece avverrà negli impianti terzi di destino; e una attività di recupero R3 per la produzione di CSS Combustibile End of Waste

- **Nuova attività:** **R13 Messa in riserva**
 - o **R3 recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi**
- **Attività autorizzata:** **D8 Trattamento biologico** non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12

INTERVENTO C	Modifica al layout, aumento potenzialità piattaforma tipo A
	Realizzazione di un impianto (tritratore e pressa) per la riduzione volumetrica e pressatura del materiale ligneo
AIA n° 9/11 del 09/12/11	Art. 10 – Piattaforma di selezione di tipo A

È prevista una generale **ottimizzazione della piattaforma con la modifica del layout impiantistico così da aumentare la potenzialità di trattamento.**

Sono stati acquisiti i terreni identificati al foglio 46 particelle 137, 138 per una superficie complessiva di 1630 mq. Questa area sarà **destinata alla realizzazione di un impianto (tritratore) per la riduzione volumetrica del materiale ligneo** proveniente dalla raccolta differenziata e dai centri di raccolta per renderlo idoneo al trattamento in impianto di compostaggio.

Questo impianto di tritrazione permetterà al COGESA di essere riconosciuto come Piattaforma RILEGNO, oltre ad ampliare gli spazi di stoccaggio e di lavorazione degli ingombranti.

Modifica del layout impiantistico:

Il revamping del layout impiantistico prevede l'inserimento nell'attuale linea delle seguenti attrezzature:

- Apri sacchi dosatore
- Vaglio Balistico Monostadio
- Deferrizzazione
- Separatore ECS
- Cabina di Selezione Manuale
- Separatore Ottico NIR
- Cabina di Selezione
- Nuova pressa per rispettare i nuovi requisiti imposti dai Consorzi di filiera ANCI CONAI
- Estensione della tettoia per lo stoccaggio dei rifiuti da imballaggio in materiale plastico e in carta e cartone e per la lavorazione degli ingombranti
- Portoni automatici da installare sulle attuali aperture

Aumento di potenzialità:

Aumento della potenzialità di trattamento della piattaforma.

- | | |
|-----------------------------------|--|
| - Autorizzata: | 20.000 t/anno (64,10 t/giorno) |
| - Aumento di potenzialità: | 10.000 t/anno (32,05 t/giorno) |
| - Nuova potenzialità: | 32.000 t/anno (102,56 t/giorno) |

Modifica ai codici CER autorizzati e relative operazioni:

Per il CER 20 01 27* “Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose”, attualmente autorizzato in R13, si chiede la modifica in D15, deposito preliminare prima di una operazione di cui ai punti da D1 a D14.

È previsto anche l'inserimento di un nuovo CER 20 03 03 “residui della pulizia stradale” con operazione in R13 evitando il conferimento in discarica per rifiuti non pericolosi

E' previsto anche l'inserimento di codici EER (per 2.000 tonnellate annue) derivanti dalle attività di raccolta presso gli agricoltori seguendo lo schema dettato dalla DGR della Regione Abruzzo “Rifiuti Agricoli) come da tabella seguente:

Modifiche da apportare alla piattaforma di tipo A

Codici CER		OPERA ZIONE
20 01 27*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	Da R13 - > D15
20 03 03	Residui della pulizia stradale	R13
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D15
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	D15
02 01 10	rifiuti metallici	R13
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	D15
08 03 18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	R13
13 02 04 *	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13
13 02 05 *	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13
13 02 08 *	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13
16 01 03	Pneumatici fuori uso	R13
16 01 07*	filtri dell'olio	D15
16 01 12*	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	R13
16 01 13*	liquidi per freni	R13
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	D15

01 17	16 metalli ferrosi	R13
02 11*	16 apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	D15
02 13*	16 apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	D15
06 03	17 altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	D15
01 03*	18 rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15
01 08*	18 medicinali citotossici e citostatici	D15
01 09	18 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	D15
02 02*	18 rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15
02 07*	18 medicinali citotossici e citostatici	D15
02 08	18 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207	D15

4. Descrizione generale Siti Natura 2000

Sito ZPS Maiella (IT7140129)

Il Sito Maiella ha una superficie di 74082,00 ha. Per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografia alpina. Il Sito comprende il Massiccio della Maiella, il gruppo dei Monti Pizzi e gli Altopiani Maggiori, con significativa porzione di importanti bacini fluviali (Pescara e Sangro).

La morfologia è estremamente varia con ghiaioni, pareti calcaree, balze rocciose, cavità carsiche, profondi valloni di origine tettonica o nati in seguito all'erosione fluviale. La presenza di popolazioni di mammiferi, uccelli, anfibi, rettili ed insetti, endemiche e in pericolo di estinzione, testimonia la diversificazione delle unità ecosistemiche e la complessità del sito. Vari e ricchi sono gli habitat che caratterizzano il Sito.

TIPI DI HABITAT DEL SITO IT7140203	% COPERTURA
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1
Steppe, praterie	22
Praterie alpine e sub-alpine	5
Colture di cereali estensive	7
Altri terreni arabili	3
Foreste decidue	3
Foreste di conifere	1
Foreste sempreverdi	1
Aree coltivate	1
Nevi permanenti e ghiacciai	3
Foreste artificiali monoculturali	3
Zone paludose, acquitrini	22
Brughiere, macchie e garighe	21
Altro territorio (edifici, strade, cave e siti industriali)	5

Numerose sono le essenze vegetali presenti nel sito. Tra quelle di interesse comunitario citiamo *Adonis distorta*, *Androsace mathildae* e *Cypripedium calceolus*. Altre specie di rilevante interesse sono: *Achillea barrelieri*, *Allium sexatile*, *Alyssum cuneifolium*, *Aquilegia magellensis*, *Astragalus australis*, *Campanula fragilis* ssp. *Cavolini*, *Carex capillaris* ssp. *capillaris*, *Dapne sericea*, *Centaurea tenoreana*, *Taraxacum glaciale*, *Viola magellensis*.

Ricca è anche la fauna che colonizza il sito.

Tra i mammiferi citiamo:

Rupicapra pyrenaica ornata (Camoscio d'Abruzzo)

Sottospecie a sé, distinta cioè da quelle alpina e da quella pirenaica propria. Il camoscio alpino vive di solito a quote comprese tra gli 1.000 e i 2.800 m di altitudine, includendo quindi l'orizzonte montano, caratterizzato da boschi di conifere (larice, abete rosso, pino silvestre e abete bianco) e/o latifoglie (faggio, castagno, con ricco sottobosco) intervallati da pareti rocciose e scoscese.

Canis Lupus (Lupo)

Vive in ambienti montani, boschi, zone aperte, talvolta anche in pianura per la caccia del cibo. Fascia di altitudine 700 – 2000 metri. Il lupo, oggi, è presente sull'intera catena degli Appennini, sulle Alpi Occidentali, la popolazione odierna conta, secondo le ultime stime, circa 500-600 esemplari.

Ursus arctos (Orso bruno marsicano)

Gli orsi passano molto tempo nel bosco, ma frequentano praterie e zone rocciose. L'areale di ogni orso va da 10 a 200 kmq per ogni individuo. La loro dieta è composta per oltre il 90% di vegetali. In Abruzzo se ne contano circa 40 esemplari Probabilmente è il mammifero a maggior rischio d'estinzione in Europa.

Rhinolophus ferrumequinum (Rinolofo maggiore)

Pipistrello che predilige aree di bassa o media altitudine. Gli ambienti di foraggiamento ideali consistono in mosaici di pascoli permanenti e formazioni forestali a latifoglie mesofite. Come siti di rifugio utilizza cavità ipogee ed edifici (vani ampi di sottotetti o scantinati); raramente e' stata rinvenuta in cavità arboree

Rhinolophus hipposideros (Ferro di Cavallo minore)

E' specie che predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m. Utilizza cavità ipogee quali siti di rifugio, riproduzione e svernamento, anche se nelle zone più fredde la si può rinvenire in edifici. Può formare colonie riproduttive composte anche da qualche centinaio di esemplari.

Myotis blythii (Vespertilio minore)

Segnalata fino a circa 1000 metri s.l.m., utilizza ambienti di foraggiamento caratterizzati da prevalente copertura erbacea (steppe, praterie, pascoli, prati polifiti con alte erbe). Le colonie riproduttive vengono costituite in edifici o ambienti ipogei relativamente caldi. Esemplari isolati sono stati osservati in cavità arboree. L'ibernazione avviene in ambienti ipogei.

Miniopterus schreibersi (Miniottero)

Pipistrello che vive in zone aperte sia in pianura che in montagna, dove può spingersi anche oltre i 2000 metri di altitudine. Si rifugia in caverne, vecchi fabbricati, sugli alberi. Gregario, vive in grandi colonie (anche diverse migliaia di individui).

Lutra lutra (Lontra)

Mammifero di medie dimensioni (raggiunge anche i 120 cm, compresa la lunga coda) che trova il suo habitat ideale lungo i fiumi e i laghi europei ed asiatici. La lontra vive solo in zone non antropizzate ed è molto sensibile all'inquinamento, inoltre è un'ottima pescatrice che è entrata in competizione con l'essere umano: questo significa che negli ultimi 2-3 secoli la convivenza non è stata per nulla facile, a discapito della lontra, che è stata cacciata, nel XX secolo XX secolo anche per la sua pelliccia, usata per abbigliamento femminile.

Gli anfibi e i rettili elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE sono:

Bombina variegata (Ululone dal ventre giallo)

Ululone dal ventre giallo, habitat: comune nelle aree collinari o pedemontane, frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti.

Salamandrina terdigitata (Salamandrina dagli occhiali)

Specie tipicamente terricola, notturna e attiva con il tempo coperto e piovoso. Vive fino ai 1.300 m. nei boschi di latifoglie con ampie radure e spesse lettiere e talora nelle vicinanze dei centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi e abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.

Elaphe quatuorlineata (Cervone)

Aree di pianura, raramente oltre i 600 m., in ambienti di macchia mediterranea o con vegetazione più rada come i coltivi. Predilige muretti a secco, edifici abbandonati, ruderi. Depone le uova alla base di cespugli, in muretti a secco, fessure nella roccia.

Triturus carnifex (Tritone crestato)

Predatori dallo spettro alimentare ampio, adatta la sua dieta alla quantità e alle dimensioni delle prede disponibili: piccoli crostacei e vermi, ma anche sanguisughe e lumache. Il cibo preferito è però rappresentato dalle uova e dalle larve di altri anfibi. Il Tritone crestato vive principalmente in ambienti caratterizzati da un'elevata densità di specchi d'acqua.

Tra gli uccelli presenti nel sito citiamo:

Ficedula albicollis (Balìa dal collare)

Specie migratrice regolare e nidificante in Abruzzo, la Balìa dal collare vive nei boschi maturi di latifoglie o conifere, con grandi alberi ricchi di cavità, prediligendo i tratti con presenza acqua. Cattura insetti partendo da un posatoio e nidifica in cavità di albero. E' presente in montagna fino a 1800 metri.

Dendrocopos leucotos (Picchio dorsobianco)

Specie sedentaria ed estremamente elusiva, è presente nei boschi maturi di latifoglie o di conifere. Il picchio dorsobianco è il più specializzato, come dieta, tra i Picidi europei; si nutre principalmente di larve di Coleotteri che trova all'interno del legno marcescente.

In Italia ha una distribuzione estremamente localizzata e limitata a circa 200-500 coppie nidificanti nel Parco Nazionale d'Abruzzo, sui Monti Ernici e sulla Majella, un nucleo riproduttivo è stato identificato nel Gargano. E' da considerarsi un "reliitto glaciale" e quindi meritevole di una attenzione particolare.

E' in decremento e sarebbe auspicabile una corretta gestione forestale per mantenere intatto il suo habitat.

Pernis apivorus (Falco pecchiaiolo)

Specie migratrice regolare e nidificante in Abruzzo, l'habitat di tale uccello è costituito da boschi non troppo fitti di conifere e latifoglie, con zone aperte nelle vicinanze, dove può trovare le

sue prede preferite. In Europa è dato per 'sicuro' come abbondanza di popolazioni, anche se al livello di conservazione, nelle liste rosse viene considerato 'vulnerabile'.

Aquila chrysaetos (Aquila reale)

Specie sedentaria, vive solitaria o in coppia e raggiunge la maturità sessuale intorno ai 4-5 anni.

Nidifica, da febbraio a luglio, sulle pareti rocciose, occasionalmente anche sugli alberi e depone da 1 a 3 uova, ad intervalli di 3-4 giorni producendo una sola generazione per anno.

Vive generalmente in zone aperte dove la caccia è più agevole; il suo territorio può raggiungere i 200 km² di superficie.

Si nutre di mammiferi di medie e grandi dimensioni, uccelli, rettili e, in inverno anche di carogne.

Può spingersi a quote anche molto elevate, al di sopra dei 2.500 - 3.000 metri, se vi è disponibilità di cibo o per i lunghi spostamenti tra una zona e l'altra.

In Italia la specie è presente lungo l' Arco Alpino, l' Appennino settentrionale, centrale e meridionale, la Sardegna e la Sicilia.

Perseguitata come animale nocivo e pericoloso, negli ultimi trent'anni l'aquila reale è diminuita nella penisola italiana ed in Sicilia del 50% circa a causa del bracconaggio, del depreddamento dei nidi e dell' alterazione degli habitat.

Attualmente in Italia sono presenti circa 400 coppie, con densità ottimali solo sulle Alpi e in Sardegna, sull'Appennino e in Abruzzo in particolare risulta seriamente minacciata.

Alectoris graeca saxatilis (Coturnice)

Questa sottospecie vive nelle Alpi, in Slovenia e nell'Appennino settentrionale. In inverno vive in grandi colonie, in primavera le coppie si isolano e la femmina depone dopo 26 giorni 12 - 15 uova giallastre in cumuli al di sotto dei cespugli o in rupi scoscese.

Si nutre di tutti i tipi di sostanze derivate dalle piante e di piccoli animali e mangia anche la punta di cereali giovani.

Secondo la lista rossa dell'IUCN la popolazione globale stimata è di 80.000-160.000 individui. Il trend non è stato quantificato, ma c'è un'evidenza del declino della popolazione.

Falco peregrinus (Falco pellegrino)

Il suo status in Abruzzo, lo riconosce come stanziale e nidificante, ma anche migratore regolare, frequentatore di ambienti con grandi pareti rocciose e zone aperte nelle vicinanze; d'inverno, per ragioni trofiche, caccia anche lungo zone palustri e corsi d'acqua. Si alimenta di uccelli che cattura in picchiata e depone le uova su rocce a strapiombo, anche in nidi costruiti da altre specie.

Pyrhacorax pyrrhacorax (Gracchio corallino)

In Abruzzo è stanziale e nidificante, con una popolazione che risulta essere la più importante e la più studiata dell'Italia centro-meridionale. Frequenta ambienti montani, con vallate a quote elevate, effettuando migrazioni stagionali rispetto all'altitudine, per la ricerca del cibo. Questo è sostanzialmente costituito da insetti, lombrichi e ragni, ma in inverno include anche frutti e bacche. Si tratta di una specie coloniale, che si muove in gruppi anche con numero molto numeroso di individui, sia in volo, che a terra all'interno del territorio. Nidifica in cavità o fessure di rocce.

E' una specie di notevole interesse, numerose sono le pubblicazioni scientifiche a riguardo.

Comunque, frequentando ambienti montani, non dovrebbe risentire l'impatto di un impianto posizionato nell'area di valle.

Bubo bubo (Gufo reale)

Frequenta ambienti con pareti rocciose circondate da boschi, oppure lo si può osservare in foreste fitte con grandi alberi, canyon e burroni. Si tratta di un predatore principalmente notturno, che si nutre di animali di varie dimensioni, da un topo ad una lepre, da un passero ad una Ghiandaia, scovandole da un posatoio o esplorando il territorio con ripetuti voli. In Abruzzo è stanziale e nidificante, specie comunque presente con un numero limitato di coppie, a causa della sensibilità al disturbo antropico.

Caprimulgus europaeus (Succiacapre)

Specie legata a terreni secchi e soleggiati, con copertura arborea ed arbustiva discontinua. Si riproduce nelle aree ai margini dei boschi o delle radure, presso incolti o vigneti abbandonati, dove depone le uova sul terreno.

Il succiacapre ha una distribuzione ampia su tutto il territorio nazionale, manca sulle cime alpine più elevate, nella Pianura Padana orientale, nel Salento e nella Sicilia centro meridionale.

La popolazione a livello europeo è considerata in calo moderato.

Lanius collurio (Averla piccola)

Specie migratrice, vive in zone cespugliose, siepi incolte, in boschi radi, campagne con siepi e alberi, dalle zone di pianura sino ad oltre i 1500 metri di altitudine; nidifica tra i cespugli, piccoli alberi e ciuffi di sambuco.

L'alimentazione è composta principalmente da grossi insetti, piccoli mammiferi, lucertole, rane e anche piccoli nidiacei. Dai posatoi si lanciano sulle prede, uccise dal potente becco. Una caratteristica metodologia usata solo dalle Averle per uccidere le prede è quella di infilzarle su ramoscelli, spine o anche sul filo spinato.

In Italia è di passo ed estiva, e risulta ampiamente distribuita: è presente, infatti, su tutto il territorio, esclusa la Puglia meridionale e gran parte della Sicilia.

Lullula arborea (Tottavilla)

Specie sedentaria che si nutre di semi ed insetti. *Lullula arborea* risulta diffusa, con densità omogenee, tra i 250 e i 1800 metri di quota. Si rinviene in ambienti aperti, in zone rocciose con scarsa vegetazione e ai margini di boschi. Nidifica da fine marzo a giugno-luglio sul terreno, tra l'erba; migra in marzo e da metà ottobre a metà novembre. Specie diffusa in tutta l'Europa, Africa settentrionale e nell'Asia sud-occidentale. Ampiamente distribuita e molto comune nell' Appennino centro-meridionale, compreso l'Abruzzo.

La specie è inserita nella lista SPEC2 di birdlife, ed è in declino in tutto il centro Europa, in Italia comunque si contano tra le 50.000 e le 100.000 coppie.

Anthus campestris (Calandro)

Migratore regolare e nidificante in Abruzzo, lo si può trovare in ambienti aperti asciutti e aridi, con pochi alberi sparsi, oppure in zone steppe inframmezzate da coltivi, o ancora su dune sabbiose. Si muove a terra alla ricerca del cibo, costituito principalmente da insetti, ma integrato in inverno con vari tipi di semi. Ancora a terra, forma una coppetta di materiale vegetale nascosta tra l'erba, per deporvi le uova.

Charadrius morinellus (Piviere tortolino)

E' uno degli uccelli nidificanti più rari a livello nazionale e regionale. In Italia sono noti due soli siti di nidificazione utilizzati per più anni. Uno dei quali è localizzato sul massiccio della

Majella, con presenze di 4-5 coppie. Nidifica in zone a bassa pendenza nella tundra o in zone montane con vegetazione scarsa o assente e presenza di pietraie e rocce affioranti.

Occupava un vasto areale, al di sopra dell'equatore, in Italia sono stati trovati nidi solo nelle regioni centrali al di sopra dei 2000 m. s.l.m., è comunque visibile durante le migrazioni, i suoi habitat preferenziali, sono costituiti dagli spazi aperti.

Emberiza hortulana (Ortolano)

Passeriforme, migratore nidificante in tutta Italia, escluse le isole e la Calabria, nidifica in zone abbastanza coltivate aperte o in zone montane con alberi sparsi.

La popolazione in Europa è molto ampia, ma ha visto un lento declino dappertutto a partire dagli anni '70, la popolazione stimata in Italia è di 4.000-16.000 coppie, a livello internazionale è considerata in diminuzione.

Monticola saxatilis (Codirossone)

In Italia è di passo estivo e non molto frequente. Arriva nella nostra penisola in primavera e vi soggiorna sino all'inizio dell'autunno.

Vive sia a basse quote, nei vigneti e nelle conche rocciose delle valli, che ad alte quote, spingendosi anche oltre i 2000 metri di altezza. È un migratore che raggiunge l'Africa in inverno.

Nidifica nelle fessure delle rocce e dei muri. La deposizione delle uova (4 - 6), con guscio sottile e tinta uniforme verde-azzurrognola, ha luogo in primavera; entrambi i "genitori" partecipano sia alla cova che all'allevamento della prole.

Si tratta di una specie con importanza protezionistica limitata, anche se si comincia ad osservare una certa sua diminuzione in Abruzzo, sul massiccio del Gran Sasso.

Turdus torquatus (Merlo dal collare)

Il suo habitat sono le zone collinari e montuose, dove nidifica tra i cespugli di erica e ginepro. Migratore, diffuso in Europa centrosettentrionale (in primavera-estate) ma svernante in Africa e nell'area mediterranea. In Italia è di passo ed irregolare.

Montifringilla nivalis (Fringuello alpino)

Stanziale e nidificante in Abruzzo, il Fringuello alpino frequenta gli ambienti rocciosi di alta montagna verso i 2000 metri di quota, con pareti a strapiombo, ghiaioni, rocce. In inverno compie

migrazioni stagionali a quote più basse per la ricerca del cibo. Si tratta di un uccello coloniale, che si nutre di insetti, semi, ragni e germogli; nidifica in cavità di rocce o edifici rustici. Nella regione viene particolarmente monitorato (Stazione di Inanellamento di Campo Imperatore), per studiarne l'ecologia e l'etologia a causa delle relazioni con i cambiamenti climatici.

Prunella collaris (Sordone)

In Abruzzo è presente come specie stanziale e nidificante, migratrice parziale e svernante, frequentatrice di ambienti montani, sopra la fascia degli alberi, con massi, rocce, prati e pendii di altitudine; si sposta verso zone a quota inferiore in inverno. Si ciba principalmente di insetti, ma soprattutto d'inverno, anche di semi ed altro materiale vegetale. Nidifica in cavità rocciose e tra i massi.

Tichodroma muraria (Picchio muraiolo)

Stanziale e nidificante, migratore parziale e svernante in Abruzzo, questo uccello predilige le grandi pareti rocciose di montagne tra i 1000 ed i 2300 metri, ma anche dighe, muraglioni e vecchi castelli. D'inverno scende di quota lungo le vallate; a volte lo si può vedere sui muri di case rustiche. Si alimenta con insetti, larve e ragni, prelevati scalando le rocce; nidifica in anfratti, cavità rocciose o muri.

Tra gli invertebrati presenti nel sito citiamo:+

Austropotamobius pallipes (Gambero dai piedi bianchi)

Vive nei torrenti e nei rii particolarmente ossigenati. Preferisce i letti ghiaiosi o sabbiosi ma dotati di rive in cui siano presenti anfratti e luoghi sicuri, rappresentati spesso da fronde di alberi caduti o foglie, per potersi nascondere e riposare. La specie è considerata vulnerabile in base ai criteri della IUCN red list.

Eriogaster catax

Lepidottero localizzato e mai comune, legata ad ambienti aperti calcarei. Si rinviene spesso in zone riparate dal vento, tra siepi e margini di boschi, a bassa quota, fin verso i 700 m. La specie,

in declino in buona parte dell'Europa, ha probabilmente sofferto a causa della distruzione delle siepi e degli ambienti marginali e per l'utilizzo di pesticidi.

Coenagrion mercuriale (Agrion di mercurio)

Artropode odonato dalla colorazione colorazione azzurra e nera. La specie tende ad essere più numerosa in terreni calcarei e nelle acque leggermente alcaline e pulite. E' una specie rara e in declino in tutto l'areale europeo in relazione alla sistemazione idraulica dei piccoli corsi d'acqua, alla pulizia periodica dei canali, nonché all'inquinamento da pesticidi e all'eutrofizzazione delle acque. La forma nominale è diffusa in Europa sud occidentale e centrale e in Nord Africa.

Euphydrys aurinia

Lepidottero di medie dimensioni (36-40 mm di apertura alare) con elevata variabilità cromatica.

Ha un'ampia diffusione in Europa, ma con popolazioni localizzate. Non è presente nelle regioni più settentrionali e in quelle più meridionali. In Italia, seppur rara, si osserva in aree montane delle regioni settentrionali e sui rilievi centrali dell'Appennino. Frequenta aree prative di vario tipo, quali prati umidi, brughiere, prati aridi; in Italia si osserva dal livello del mare fino a oltre 1500 m di altitudine. Risulta in generale minacciata e in declino in varie regioni europee, soprattutto per la riduzione degli habitat naturali in cui si sviluppa.

Osmoderma eremita

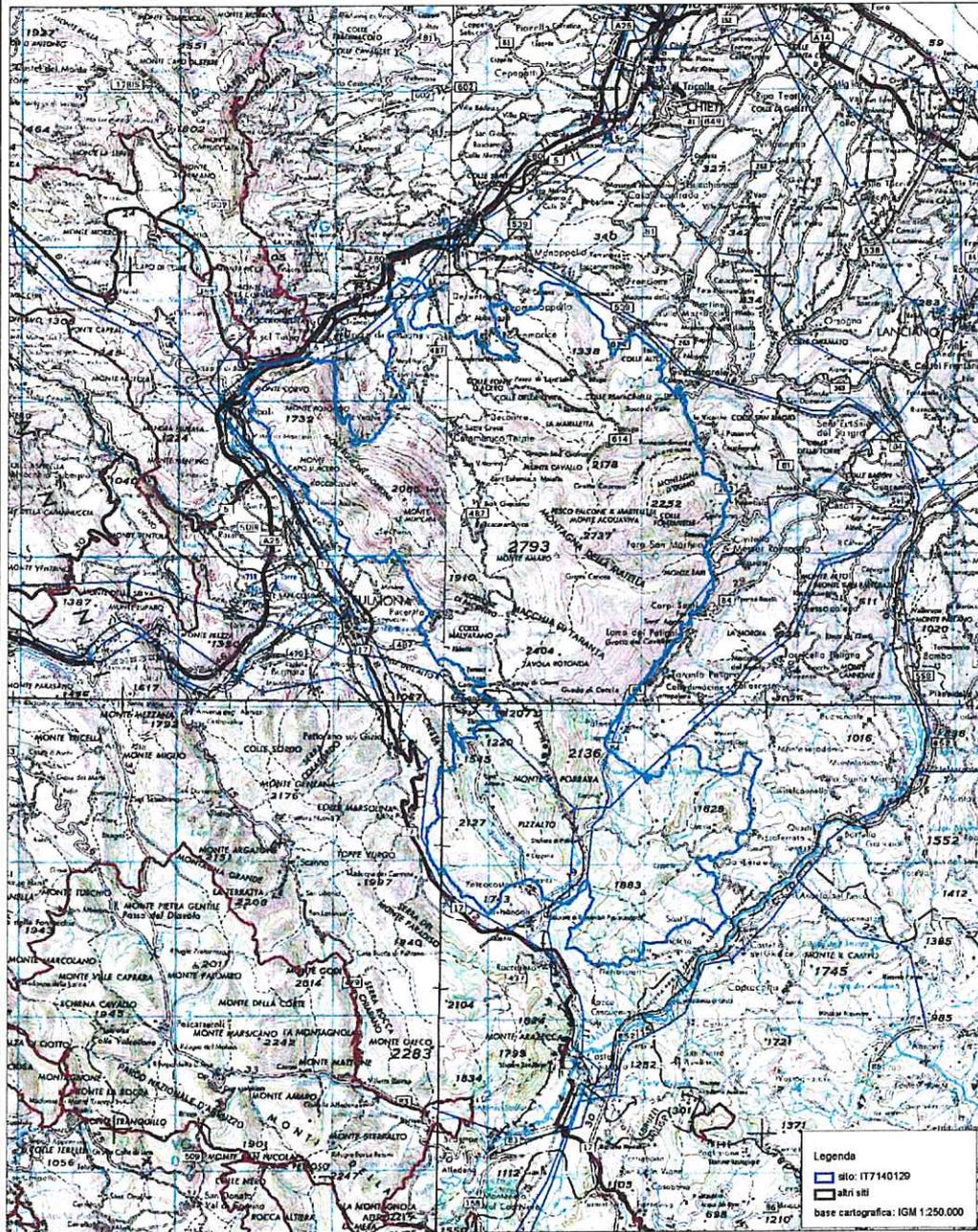
Coleottero, attualmente confinato quasi esclusivamente in salici cavi capitozzati; si può comunque rinvenire anche su querce, castagno, faggio, gelso ed altre latifoglie. L'areale di diffusione di questa specie comprende buona parte dell'Europa; in Italia è presente nelle regioni centro- settentrionali.



Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio

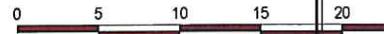


Regione: Abruzzo - Codice Sito: IT7140129 - Superficie: 74082ha
Denominazione: Parco Nazionale della Majella



Data di stampa: Dicembre 2004

Proiezione: UTM - Fuso: 33 - Datum: WGS84
Unità: metri - Scala 1:250.000



Sito SIC Majella (IT7140203)

Il Sito Maiella ha una superficie di 36.119 ha. Per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografia alpina anche se ricade per il 13% nella regione continentale e per il 10% in quella mediterranea.

La morfologia è estremamente varia con ghiaioni, pareti calcaree, balze rocciose, cavità carsiche, profondi valloni di origine tettonica o nati in seguito all'erosione fluviale. La presenza di popolazioni di mammiferi, uccelli, anfibi, rettili ed insetti, endemiche e in pericolo di estinzione, testimonia la diversificazione delle unità ecosistemiche e la complessità del sito. Vari e ricchi sono gli habitat che caratterizzano il Sito.

TIPI DI HABITAT DEL SITO IT7140203	% COPERTURA
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	2
Steppe, praterie	18
Praterie alpine e sub-alpine	7
Colture di cereali estensive	1
Foreste decidue	36
Foreste di conifere	1
Foreste sempreverdi	1
Foreste artificiali monocoltari	1
Rocce, falesie, nevai e ghiacciai permanenti	20
Zone paludose, acquitrini	1
Brughiere, macchie e garighe	10
Altro territorio (edifici, strade, cave e siti industriali)	2

Le specie animali e vegetali presenti nel SIC sono praticamente le stesse descritte per la ZPS Maiella.

5 Incidenza delle opere e misure di mitigazione da adottare

I tre interventi proposti:

- A “Aumento di potenzialità della discarica rifiuti non pericolosi D1 e realizzazione di un impianto fotovoltaico di 1 MW di potenza
- B “Modifica al layout impiantistico con aumento potenzialità TMB
- C “Modifica al layout”, aumento piattaforma di tipo A con realizzazione di un impianto (tritratore e pressa) per la riduzione volumetrica e pressatura del materiale ligneo

non risultano avere incidenza significativa sulle specie e sugli habitat dei Siti Natura 2000 ZPS Maiella IT7140129 e dal SIC SIC Majella (IT7140203). L'impianto è comunque localizzato in un sito altamente antropizzato con alcuna caratteristica di naturalità.

Tuttavia si prescrive quale misura compensativa quella di porre a dimora lungo il perimetro dell'impianto una siepe di essenze autoctone, per creare una fascia tampone e mitigare l'impatto visivo dell'opera.

5.9 Conclusioni

Per quanto sopra esposto, si ritiene che la presente relazione redatta per la “fase preliminare di screening per la Valutazione di Incidenza per modifiche sostanziali progettate all'impianto in Loc. Noce Mattei in Sulmona” sia sufficiente per verificare eventuali impatti dell'opera sugli habitat e le specie dei Siti Natura 2000 interessati dall'intervento.

Considerato che non sono emerse incidenze significative sugli habitat e sulle specie si ritiene di non dover procedere al livello II “valutazione appropriata“, consistente nella vera e propria valutazione di incidenza.

Bibliografia

CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C.(eds.) (2005). *An annotated checklist of the Italian vascular flora*. Palombi editori.

CORBETTA F., ABBATE, FRATTAROLI A.R., PIRONE G. (1998). *Vegetazione e specie da conservare S.O.S. verde*. Ed. Agricole.

LASTORIA M.(1989) *Flora d'Abruzzo*.

OSELLA B., BIONDI M., DI MARCO C., RITI M. (1997) *Ricerche sulla Valle Peligna (Italia Centrale, Abruzzo)*. Quaderni di provinciaoggi/23-1. Volumi 1-2

PIGNATTI S. (1982) *Flora d'Italia*

PIRONE G. (1995) *Alberi, arbusti e liane d'Abruzzo*. Ed. Cogest

Regione Abruzzo – Stazione Ornitologica Abruzzese (2007) *Criteri e indirizzi per l'elaborazione dei piani faunistico-venatori provinciali* (Allegato A).

Spegnesi M., Zambotti L. (2001) *Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat*. (Quaderni di Conservazione della Natura Ministero dell'Ambiente -Servizio Conservazione della Natura-, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica)

ALLEGATO I

Sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte

Dati identificativi del progetto	
Titolo dell'intervento	Modifiche sostanziali progettate all'impianto in Loc. Noce Mattei in Sulmona
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	ZPS Maiella IT7140129 e SIC IT7140203
Descrizione dell'intervento	Per una puntuale conoscenza delle azioni che interessano il presente progetto si prega di volere far riferimento alla relazione.
Intervento direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	L'intervento non è connesso o necessario alla gestione del sito.
Descrizione di altri piani o progetti che possano dare effetti combinati	Non sono previsti altri progetti che possano avere degli effetti combinati con il progetto in questione
Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come l'intervento (da solo o per azione combinata) incida sul sito Natura 2000	L'intervento non inciderà sul Sito Natura 2000
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	L'intervento non inciderà negativamente su habitat e/o specie animali e/o vegetali per cui sono stati creati i siti Natura 2000.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	L'intervento previsto è proposto dall'Ente competente in materia.

ALLEGATO II

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto De Sanctis

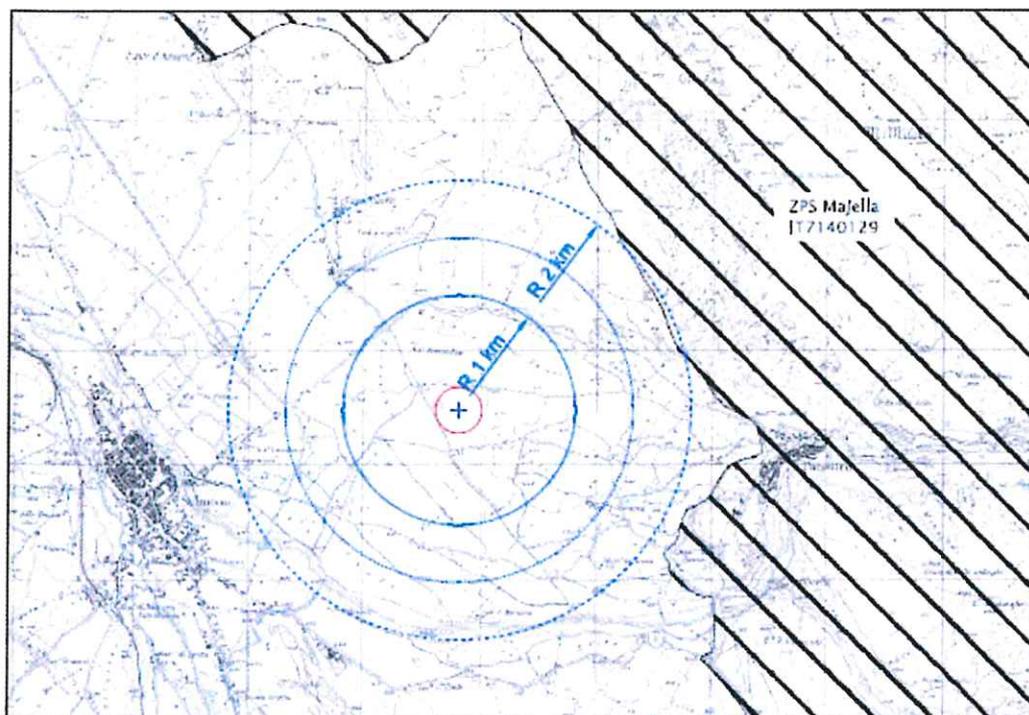
Stato attuale dell'impianto all'impianto in Loc. Noce Mattei in Sulmona”

ALLEGATO 3

CARTOGRAFIA

ZPS

Scala 1:50,000



SIC

Scala 1:50,000

